
Il bando e il conferimento dei casi studio in una logica di impatto della Terza Missione

Per il Gruppo di lavoro “Terza missione”:

- **Anna Antola**, Politecnico di Milano
- **Fabrizio Benente**, Università degli Studi di Genova
- **Fabio Tatàno**, Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo»

Parte III – Terza Missione

Contesto

1. Bando VQR

2. Tassonomia dei campi d'azione

3. Composizione del GEV interdisciplinare

4. Conferimento dei casi studio

5. Processo di valutazione

6. Processo di restituzione

7. *Impatto della valutazione*

8. VQR Terza Missione e PNRR

9. *Valorizzazione e visibilità esterna della attività di Terza Missione*

Bando VQR (definizione di impatto, nomenclature, numerosità casi studio, ...)

Punti di forza

- La scelta dei casi studio responsabilizza gli Atenei e ne valorizza le peculiarità
- La definizione (ampia, articolata) di impatto è declinata per diversi campi di azione
- Libertà nella scelta degli indicatori per illustrare l'impatto dell'azione
- Riconoscimento della Terza Missione in un'accezione ampia che coinvolge anche le discipline delle scienze umane e sociali

Punti di debolezza

- Il numero di casi studio attesi (metà del n° di Dip.) dipende da scelte organizzative di Ateneo mentre l'indicatore IRAS4 è calcolato rispetto al n° di prodotti di ricerca conferiti con giudizio ottenuto almeno pari a "rilevanza sufficiente" (DM 289 25/3/2021) → possibili distorsioni o disparità valutative
- Gli indicatori di impatto (sociale, culturale, economico) suggeriti - talvolta - appaiono più come indicatori di risultato

Tassonomia dei campi d'azione

Punti di forza

- Campi d'azione ampi e definiti in modo abbastanza chiaro
- La libertà di una doppia opzione ha consentito agli Atenei di mostrare i propri orientamenti di Terza Missione in campi differenti
- La strutturazione per campi di azione permette la valorizzazione della multidisciplinarietà e preserva la specificità degli ambiti disciplinari

Punti di debolezza

- Alcuni campi di azione sono talmente ampi da comprenderne idealmente anche altri (es. Agenda 2030, trasferimento tecnologico, incubatori, ...), con conseguente potenziale difficoltà da parte degli Atenei di una collocazione univoca delle proprie attività
- Il collegamento dei casi studio a un campo di azione principale ed eventualmente ad altri secondari non appare chiaro e ben definito

Composizione del GEV interdisciplinare (numerosità, selezione, criteri, ...)

Punti di forza

- I membri GEV erano sufficientemente numerosi e provenienti da diversi Atenei, ambiti geografici e aree culturali, così da garantire multidisciplinarietà e capacità di cogliere aspetti diversi dell'impatto
- La selezione della composizione per bando pubblico e per “chiamata per chiara fama” è convincente

Punti di debolezza

- In luogo di GEV ‘interdisciplinare’ appare più coerente GEV ‘multidisciplinare’ (creare un linguaggio comune richiede un adeguato percorso di apprendimento)
- Tra i criteri di selezione andrebbero maggiormente considerati: ruoli pregressi e incarichi di governance di Terza Missione e esperienza scientifica sui temi di interdisciplinarietà e Terza Missione
- La stragrande maggioranza dei GEV selezionati era italiana con sede in Italia (rischio potenziale di conflitto di interesse del GEV rispetto ai soggetti valutati)

Conferimento dei casi studio (campi, allegati, piattaforma di caricamento, lavoro interno agli Atenei, ...)

Punti di forza

- È stata concessa ampia libertà di inserimento di allegati e documentazione a supporto
- La limitatezza del numero di battute consentito per ciascun campo ha favorito la sintesi, seppur in logica di esaustività, senza appesantire gli Atenei con lavori quali-quantitativi non necessari

Punti di debolezza

- La disomogeneità della documentazione a supporto dei casi non ha favorito il lavoro di confronto e valutazione
- La rigidità dei campi di azione previsti ha costretto gli Atenei a una narrativa non semplice
- La piattaforma non ha consentito l'utilizzo dell'editing che, invece, è uno strumento a servizio della chiarezza espositiva

Processo di restituzione (giudizi GEV, rapporto ANVUR)

Punti di forza

- Sono stati elaborati giudizi trasparenti, anche se non sempre esaustivi

Punti di debolezza

- Il livello delle valutazioni appare molto diversificato: in alcuni casi, i giudizi finali sono risultati più approfonditi, rendendo possibile comprenderne le ragioni, mentre in altri casi i giudizi sono risultati troppo sintetici

Spunti di proposta per un nuovo modello - 1

Bando

- Ampliare la numerosità dei casi studio richiesti, magari limitandola in ciascun campo d'azione
- Parametrare il n° di casi studio non al solo n° di Dipartimenti, ma anche al n° di afferenti (docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario)
- Valorizzare l'importanza dell'interdisciplinarietà, anche con appositi indicatori, per incoraggiare azioni trasversali di Ateneo
- Valutare la possibilità di riproporre casi studio, in differenti VQR, in modo da misurare correttamente l'impatto progressivo nel tempo
- Predisporre linee-guida con:
 - definizioni relative a indicatori di realizzazione (output), di risultato (outcome), di impatto (outreach, impact)
 - “buone pratiche” di indicatori (e relativi aspetti informativi) come possibili esempi per ciascuna tipologia o classe di casi di studio conferibili

Spunti di proposta per un nuovo modello - 2

Tassonomia dei campi d'azione

- Definire più chiaramente i campi di azione, eventualmente suddividendo le categorie in sotto-categorie, soprattutto con riferimento ai campi più trasversali e di nuova istituzione
- A complemento, prevedere una categoria residuale per “Altre attività di Terza Missione, non riconducibili alle precedenti”
- Nell’ambito delle possibili linee-guida, offrire orientamenti più precisi nella definizione degli indicatori per ogni “item” della tassonomia
- Incoraggiare la presentazione di casi studio di diversa tipologia
- Garantire la massima omogeneità possibile dei criteri adottati per le valutazioni dei casi studio collocati nei diversi campi

Spunti di proposta per un nuovo modello - 3

Composizione del GEV

- Selezionare non tanto per ambito disciplinare, quanto per capacità di valutazione degli impatti delle azioni sul territorio e per sensibilità alla Terza Missione
- Individuare profili con grado di “seniority” che garantisca piena maturità scientifica, ampia e approfondita conoscenza del contesto e riconosciuto prestigio (nazionale, internazionale)
- Possibilmente includere membri GEV stranieri
- Prevedere un percorso di apprendimento/addestramento non estemporaneo
- Favorire una ancora più ampia partecipazione di Atenei a diversa vocazione e dimensione tra i componenti del GEV
- Prevedere la possibilità, per la valutazione di particolari aspetti nei casi studio, di usufruire del referaggio di esperti riconosciuti sulla specifica tematica, anche esterni

Spunti di proposta per un nuovo modello - 4

Conferimento dei casi studio

- Predisporre una piattaforma che consenta l'uso di editing e immagini
- Articolare meglio la struttura della presentazione dei casi studio con riferimento a: contesto di riferimento, cronologia, output, outcome, impact
- Predisporre il repository perpetuo e condiviso per i casi studio, alla stregua di quanto concepito e impiegato per i prodotti della ricerca

Processo di restituzione

- Laddove vengano segnalate mancanze relative alla numerosità/tipologia degli indicatori, sarebbe opportuno suffragare i rilievi suggerendo possibili rimedi/miglioramenti/adattamenti

- Perseguire e promuovere una logica (strategica) di interlocuzione e cooperazione, anche in eventuale e futura condivisione organizzativa di eventi/workshop/giornate-momenti di approfondimento
- Auspicabile confronto sui contenuti del documento complessivo *«Il processo di valutazione VQR negli Atenei italiani. Punti di forza e di debolezza dell'attuale modello e proposte di miglioramento»*, in particolare con riferimento alla **Parte III – Terza Missione**